



www.italiaoggi.it

Italia Oggi

Class ditori

IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

Sette

Uno spesometro al veleno

Percorso a ostacoli per l'invio dei dati delle fatture: ingorghi, blackout, call center in tilt, file scartati, errori rilevanti, privacy non protetta. Ma per Sogei è tutto ok

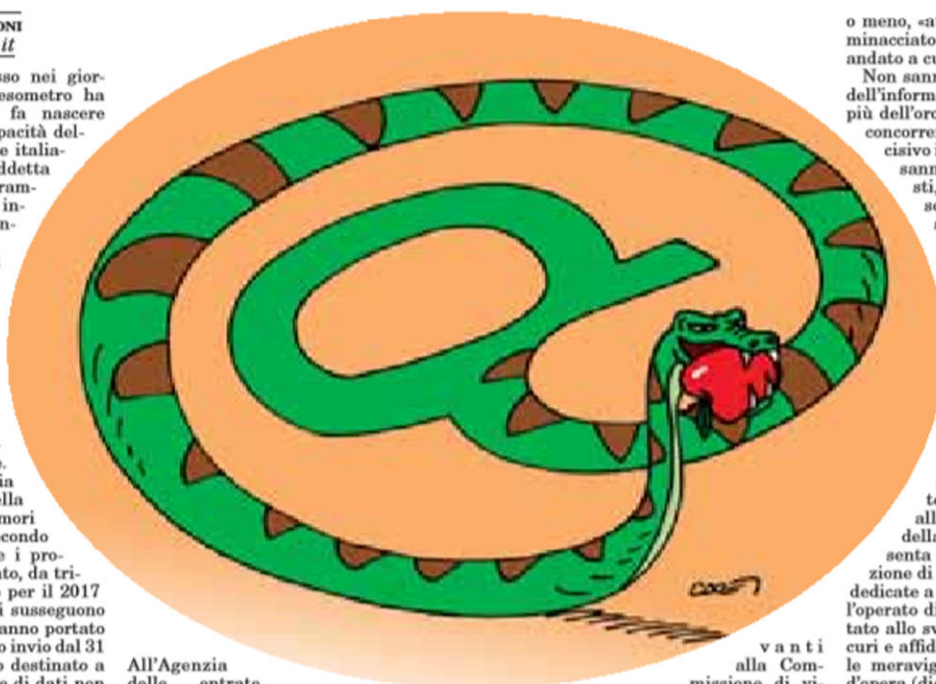
DI MARINO LONGONI
mlongoni@class.it

Quello che è successo nei giorni scorsi sullo spesometro ha dell'incredibile. E fa nascere seri dubbi sulla capacità della pubblica amministrazione italiana di portare avanti la cosiddetta Agenda digitale, cioè il programma di ammodernamento e informatizzazione di tutta l'infrastruttura dello Stato.

Riassumiamo gli elementi essenziali della saga. Con il decreto legislativo 193 del 2016 si introduce, annunciandolo come una grande semplificazione, l'obbligo di invio trimestrale di tutti i dati rilevanti in fattura. I professionisti, ridotti al ruolo di tastieristi, protestano e fanno rilevare diverse problematiche applicative. Per il direttore dell'Agenzia delle entrate di allora, Rossella Orlandi, si tratta di malumori senza alcun fondamento: secondo lei «basta un click». Invece i problemi ci sono e l'adempimento, da trimestrale, viene trasformato per il 2017 in semestrale. Non basta, si susseguono una serie di proroghe che hanno portato il termine ultimo per il primo invio dal 31 maggio al 16 ottobre. Il sito destinato a ricevere questa mole enorme di dati non è in grado di far fronte al traffico gigantesco generato da questo adempimento. I professionisti lamentano numerose disfunzioni nell'invio e nei meccanismi di verifica dei dati.

Quel che è peggio, il 23 settembre ItaliaOggi pubblica la notizia che il portale della Sogei si fa un baffo della privacy, chiunque abbia le credenziali di accesso può entrare e vedere e addirittura modificare i dati di tutti gli altri contribuenti.

All'Agenzia delle entrate saltano sulle sedie e fanno bloccare il sito, sperando di trovare una soluzione in tempi veloci. Il Garante della privacy, Antonello Soro, manda una lettera al presidente del consiglio Paolo Gentiloni, lamentando la gravità di quanto successo, e avvia un'indagine (ancora in corso). I vertici della Sogei invece non fanno una piega. Biagio Mazzotta, presidente, e Andrea Quacivi, amministratore delegato, si presentano il 4 ottobre da-



o meno, «attento, la Sogei ti vede», e ha minacciato indagini per individuare chi è andato a curiosare tra i dati altrui.

Non sanno alla Sogei che nella società dell'informazione i dati possono valere dell'oro? Che conoscere i numeri del concorrente può essere un elemento decisivo in una sfida commerciale? Non sanno che le aziende, i professionisti, le pubbliche amministrazioni sono costretti ad adempimenti sempre più gravosi pur di garantire il rispetto della privacy delle persone che entrano in contatto con loro? Come è possibile lasciare i dati dei contribuenti senza alcuna protezione e sostenere in parlamento che si tratta di una scelta deliberata? Ci sono gli studi professionali attorcigliati da settimane su un adempimento per il quale avrebbe dovuto bastare un click e Sogei sostiene che va tutto bene? Il Garante si mette le mani nei capelli alla notizia delle gravi violazioni della privacy, eppure Sogei si presenta in parlamento con una relazione di 11 pagine, delle quali tre sono dedicate a spiegare che sullo spesometro l'operato di Sogei «è sempre stato orientato allo sviluppo di servizi flessibili, sicuri e affidabili»; tutte le altre a vantare le meraviglie già realizzate o in corso d'opera (dichiarazione precompilata, Isa, Anpr, Fascicolo sanitario elettronico ecc). Puro cinismo.

Eppure lo spesometro avrebbe dovuto essere il passaggio intermedio per arrivare alla fatturazione elettronica obbligatoria per tutti. Avrebbe dovuto segnare un passo importante nella lotta contro l'evasione dell'Iva. Se questi sono i risultati, forse è meglio prendersi una pausa di riflessione.

© Riproduzione riservata